

Dalle praterie d'altitudine al delta



73 HABITAT

L'Emilia-Romagna, grazie alla posizione geografica sul confine tra il territorio alpino-continentale e quello appenninico-mediterraneo e alle caratteristiche geomorfologiche, possiede una notevole varietà biologica, con ben 73 habitat di interesse europeo, 2.700 specie di piante e oltre 350 specie di animali vertebrati.

Foto
1 Lago Santo Modenese - Michele Mendi
2 Lupo - Antonio Iannibelli



600.000 ETTARI DI BOSCHI

Oltre 600.000 ha di territorio regionale (28% del totale) sono occupati da boschi. Sasso Fratino, nell'Appennino romagnolo, è stata la prima riserva integrale forestale istituita in Italia (nel 1959); la sua selvaggia faggeta è tra le 64 faggete vetuste d'Europa candidate a diventare Patrimonio Unesco.

Foto
3 Laghi del Sillara - Monica Palazzini
4 Cervo - Eugenio Cavallari
5 Panorama dal Monte Penna - Andrea Barghi



871 GROTTE

Negli affioramenti gessosi dell'Emilia-Romagna sono presenti ben 871 grotte di differente estensione e sviluppo; la grotta Michele Gortani, sulle colline a ovest di Bologna, ha una lunghezza di oltre 2 km. Nei Gessi Bolognesi la dolina della Spipola, con un diametro di circa 700 m, è tra le più grandi del suo genere in Europa, mentre il complesso carsico Spipola-Acquafredda ha uno sviluppo di 11 km. Nella Vena del Gesso Romagnolo il complesso Stella-Basino si estende per 4,8 km e quello di Monte Casino, nei pressi di Riolo Terme, è solo di poco inferiore (con un dislivello di ben 214 m); nella media valle del Secchia, il complesso di Monte Caldina raggiunge il maggior dislivello al mondo nei gessi (265 m).

Foto
6 Monte Mauro - Francesco Grazioli
7 Grotta della Spipola - Francesco Grazioli



30 PIANTE RARISSIME

Sono una trentina le piante presenti in regione che sono considerate tra le più rare anche a livello europeo. Spiccano due specie montane: *Primula apennina*, che sopravvive tra gli anfratti rocciosi alle quote più alte dell'Appennino emiliano, e *Klasea lycopifolia*, ritrovata di recente nel Piacentino; altrettanto importante, è *Salicornia veneta*, che cresce sui fanghi salati in alcune aree del Delta del Po.

Foto
8 Salse di Nirano - Luciano Callegari
9 Pelobate fosco - Francesco Grazioli
10 Sassi di Roccamalatina - Andrea Barghi



300 SPECIE DI UCCELLI

Gli ambienti umidi del Delta del Po, paradiso del birdwatching, ospitano un'eccezionale avifauna che in inverno arriva a comprendere oltre 110.000 esemplari; durante l'anno vi nidificano oltre 18.000 coppie di uccelli acquatici; negli ultimi decenni le specie segnalate sono più di 300.

Foto
11 Salicornia veneta - Francesco Grazioli
12 Volo di fenicotteri nel Delta del Po - Andrea Barghi
13 Chiurlo - Francesco Grazioli



La Natura in Emilia-Romagna

TUTTI I LUOGHI DOVE SI TUTELA LA BIODIVERSITÀ REGIONALE

BIODIVERSITÀ E CONSERVAZIONE

La penisola italiana ricade all'interno di ben tre regioni biogeografiche europee: l'alpina, la continentale e la mediterranea; quest'ultima è la più dotata di habitat e specie floristiche e faunistiche di interesse europeo, oltre a essere ai primi posti nel mondo. Per questi e altri motivi l'Italia è tra le nazioni più ricche di diversità biologica d'Europa, con 58.000 specie animali (1.258 vertebrati, 55.000 invertebrati e per il resto protozoi) e 7.600 piante vascolari (il numero più alto in Europa). Per la conservazione della biodiversità la Regione Emilia-Romagna ha emanato norme specifiche, come la legge che da 40 anni protegge tutte le orchidee e altre specie della flora regionale, che vanta un'ottantina di specie endemiche e una decina di specie esclusive. Più recente è la legge per la tutela della fauna minore, che protegge tutte le specie di anfibi, rettili e chiroteri, diversi micromammiferi e un



PARCHI, RISERVE E PAESAGGI PROTETTI

Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano Il parco (26.149 ha) si estende lungo la dorsale appenninica, tra le province di Parma, Reggio Emilia, Modena e Lucca, in grandi paesaggi montani dominati da possenti rilievi oltre i 2.000 m come i monti Prado, Alpe di Succio e Cusna. Più in basso, nella valle del Secchia, il parco include la celebre Pietra di Bismantova e alcuni affioramenti gessosi triassici. Numerose sono le rarità floristiche, tra cui la primula appenninica, e ben note le popolazioni di lupi, cervi e caprioli che si muovono tra le alte valli emiliane e toscane. Il parco include le riserve naturali statali lucchesi di Lamassara, Pania di Corfino, Orecchiella e quella parmense di Guadine Pradaccio. www.parcocentroemilia.it



Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna Il parco (36.843 ha) tutela uno dei patrimoni forestali più vasti d'Italia e meglio conservati d'Europa, lun-

Riserva Naturale Rupe di Campoterra La riserva (27 ha) tutela un massiccio affioramento ofiolitico, dall'aspetto scabro e severo e dalla caratteristica colorazione rossastra, a breve distanza dalla torre di Rossenella e dalla roccia di Rossena, sorte su rupi di analogia natura in epoca miocenica.

Riserva Naturale Fontanili di Corte Valle Re La riserva (37 ha) include uno degli ultimi esempi di risorgive di pianura, con boschetti di piante idrofile e grandi fossi di limpida acqua corrente che solcano i coltivi nei pressi di un edificio rurale con torretta a brevissima distanza dall'autostrada del Sole.

Riserva Naturale Cassa di Espansione del Fiume Secchia La riserva (266 ha) comprende un'ampia zona umida, ricca di avifauna, derivata da un'importante opera idraulica sorta per mitigare le piene del Secchia, e i boschi golenali ai lati del fiume. La sede è a Rubiera, nella cinquecentesca Corte Ospitale.

Riserva Naturale Salse di Nirano La riserva (209 ha) include il più importante esempio italiano di "salse", noto sin dall'antichità e studiato da celebri scienziati del passato. I tipici con argillosi che emettono fango misto a idrocarburi hanno origine da depositi gassosi (metano) e, in piccola parte, liquidi (petrolio).

Riserva Naturale Sassoguidano La riserva (280 ha) include l'altopiano di Sassoguidano, con querceti, castagneti e conche prative di origine carsica, uno stagno caratterizzato dalla presenza della rara *Hottonia palustris* nei pressi di un antico oratorio e il lungo e ripido fronte roccioso del Cinghio di Malvarone.

lungo la costa ferrarese e ravennate e, più all'interno, Campotto di Argenta. Le sei stazioni, non sempre in continuità tra loro, custodiscono eccezionali peculiarità ambientali, una straordinaria avifauna e un patrimonio storico e culturale di grande valore.



Riserva Naturale Alfonsine La riserva (15 ha) comprende tre piccole aree nei pressi di Alfonsine (lo stagno di una vecchia fornace e due piccole formazioni boscate), che sono una testimonianza residua della pianura ravennate di un tempo e offrono rifugio a specie preziose come la testuggine palustre.

Riserva Naturale Dune Fossili di Massenzatico La riserva (44 ha), a pochi chilometri da Mesola, custodisce un magnifico esempio di conservazione fossile del paesaggio; le paleodune di un'antica linea di costa, rivestite di bassa vegetazione, che spiccano nell'orizzonte pianeggiante dei coltivi circostanti.

certo numero di pesci e insetti, come lo scarabeo *Osmoedra eremita*, il cerambide *Rosalia alpina* e la farfalla *Euplagia quadripunctaria*; queste ultime sono specie di interesse europeo prioritario (le prime due, in particolare, sono interessate dal progetto europeo LIFE EREMITA, di cui la Regione Emilia-Romagna è partner coordinatore), insieme al rospo pelobate fosco e ad animali più noti come lupo, sturione e testuggine di mare. E soprattutto il sistema dei luoghi indispensabili alla sopravvivenza degli organismi che abitano, a volte in via esclusiva, particolari habitat: gli ambienti umidi in cui vivono piante acquatiche rare come *Hottonia palustris* e *Menyanthes trifoliata* o nidifica il migratino piombato (unica regione in Italia), l'antica torbiera del Lago di Pratignano, con le sue piccole piante carnivore, le foreste di abete e faggio dove fiorisce l'orchidea *Epipactis flaviminea*, endemica dell'Appennino tosco-romagnolo, le ofioliati su cui vegeta *Biscutella laevigata prinzeriae*, gli habitat ipogei degli affioramenti gessosi dal Bolognese al Riminese in cui si ritrovano 25 della 34 specie di chiroteri presenti in Italia, le pareti gessose dove sopravvivono *Cheilanthes persica* e altre rare felci.

La Rete Natura 2000 è un vasto sistema, composto da circa 26.000 aree protette, che tutela quasi un quinto del territorio dell'Unione Europea. Ogni stato, sulla base delle direttive Uccelli (1979 e 2009) e Habitat (1992), emanate

LA RETE NATURA 2000

La Rete Natura 2000 è un vasto sistema, composto da circa 26.000 aree protette, che tutela quasi un quinto del territorio dell'Unione Europea. Ogni stato, sulla base delle direttive Uccelli (1979 e 2009) e Habitat (1992), emanate

go il crinale tra la provincia di Forlì Cesena e quelle toscane di Arezzo e Firenze. Abetine e faggete secolari incorniciano l'eremo di Camaldoli e il santuario francescano della Verna e ammantano valli selvagge e pittoreschi borghi sino alle pendici dei monti Falco (1.658 m) e Falterona (1.654 m), dove nasce l'Arno. Il valore delle foreste è sottolineato da alcune riserve integrali e biogenetiche, tra cui spicca quella di Sasso Fratino. Tra le specie faunistiche è presente il picchio nero, con l'unica popolazione di tutto l'Appennino settentrionale. www.parcocentroemilia.it

Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello Il parco (4.991 ha) si estende tra Romagna e Marche nel dolce paesaggio collinare del Montefeltro, interrotto dai massicci calcarei di Sasso Simone (1.204 m), Simoncello (1.220 m) e Monte Carpegna (1.415 m), intorno ai quali si estendono boschi, prati e ambienti rurali punteggiati di castelli, rocche e borghi storici. Notevole è il bosco misto di cerro, tra i più vasti d'Europa, che si estende per oltre 800 ha sino a lambire i massicci di Sasso Simone e Simoncello dagli inconfondibili profili visibili anche dalla costa adriatica. www.parcosimone.it

Parco Fluviale Regionale Trebbia Il parco (4.046 ha) interessa una trentina di chilometri del basso corso del fiume Trebbia, dal territorio di Rivergaro sino alla confluenza nel Po presso Piacenza. Il tratto di fiume è caratterizzato da ampie zone di greto e aree golenali, nelle quali la contiguità di ambienti diversi favorisce la nidificazione di numerose specie di uccelli, tra cui l'occhione, rana di livello europeo; il Trebbia è anche un'importante zona di transito e sosta per i migratori.

Paesaggio Protetto Collina Reggiana - Torre di Matilde Il paesaggio (22.581 ha) tutela un'ampia porzione di collina reggiana, con ben 6 siti della Rete Natura 2000, che comprende, oltre a Canossa e altri luoghi mitologici, rilievi ofiolitici, calanchi, salse, rupi arenacee, affioramenti di gessi messiniani.

Le 8 aree protette sono di competenza dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale. www.parchiemi.liac.it

Parco Regionale Corno alle Scale Il parco (4.974 ha) include lo spettacolare massiccio arenaceo del Corno alle Scale (1.945 m), la cima più alta del Bolognese, e altri rilievi e passi montani in un paesaggio di praterie e d'altitudine ricche di rare specie erbacee, brughiere a mirtillo, boschi di faggi, aceri e conifere. Le valli dei torrenti Dardagna e Silla spiccano per le suggestive cascate, gli antichi santuari e i borghi montani, tra cui Pianaccio, paese natale di Enzo Biagi.



Paesaggio Protetto della Centuriazione Il paesaggio (872 ha) interessa due vicine porzioni di territorio della bassa Romagna che richiamano la centuriazione romana; nei pressi di Lugo, in particolare, si è conservato intatto il reticolo di strade, carraie, canali di scolo e irrigazione, con edicole votive agli incroci.

Le 4 aree protette sono di competenza dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po. www.parcodeltapol.it

Parco Regionale Vena del Gesso Romagnolo Il parco (6.064 ha) tutela la spettacolare dorsale gessosa che si sviluppa per 25 km dalla valle del Sillaro a Brisighella, interrompendo i dolci profili delle colline romagnole. Il più lungo e imponente rilievo gessoso in Italia ha il suo punto più alto nel Monte Mauro (515 m) ed è caratterizzato da peculiari morfologie carsiche, con doline, valli cieche e numerosissime grotte, tra cui la Tana del Re Tiberio e la Cianca.

Riserva Naturale Bosco della Frattona La riserva (15 ha) custodisce una piccola testimonianza dell'antico paesaggio forestale delle prime colline imolesi. Il compatto manto boscato, a breve distanza dalla città, comprende notevoli gruppi arborei e un sottobosco ricco di specie nemorali.

Riserva Naturale Bosco di Scardavilla La riserva (29 ha) tutela un bosco che, nei secoli, ha intrecciato la sua storia con quella di un monastero e di un eremo camaldolese. L'area venne accuratamente studiata dal naturalista forlivese Pietro Zangheri, che si batté a lungo per la sua salvaguardia.

dalla Comunità Europea, ha individuato un elenco di Siti di Importanza Comunitaria (SIC), che una volta valutati e approvati sono designati come Zone Speciali di Conservazione (ZSC), alle quali si aggiungono e in parte si sovrappongono una serie di Zone di Protezione Speciale (ZPS) relative all'avifauna. A livello europeo i SIC sono oltre 20.000 e le ZPS 5.300 circa, gli habitat riconosciuti di particolare valore 230 e le specie a rischio 1.500 circa. In Italia i SIC sono 2.321, dei quali 1.237 gli divenuti ZSC, mentre le ZPS sono 610 (in 335 casi coincidenti con un SIC). Nell'insieme i siti italiani comprendono 131 dei 230 habitat individuati dalla Direttiva Habitat, oltre a 90 specie di flora e 112 specie di fauna di particolare interesse a livello europeo (22 mammiferi, 10 rettili, 16 anfibi, 26 pesci, 38 invertebrati). L'avifauna italiana comprende 380 specie su un totale di circa 500 e l'Emilia-Romagna è tra le regioni che più contribuisce a questo elenco. Il maggiore numero di siti si concentra in Lombardia (243), Sicilia (238), Lazio (200) e Calabria (184), mentre la percentuale di territorio tutelato è più alta in Abruzzo (36%), Valle d'Aosta (30%) e Provincia di Trento (28%).

In Emilia-Romagna sono attualmente presenti 158 siti (19 ZPS, 71 SIC, 68 SIC/ZPS), per una superficie complessiva di 270.000 ha. Nell'elenco figurano ambienti di ogni tipo: praterie del crinale appenninico ricche di fioriture rare, vetuste foreste di faggio e abete bianco, boschi collinari di querce e altre latifoglie con radure ricche di orchidee, pinete litoranee, rupi rocciose, dune sabbiose e anche pascoli e terreni agricoli tradizionali, con siepi e filari alberati. Molto rappresentati sono gli habitat acquatici: rii e torrenti di montagna, laghetti d'alta quota, torbiere, fiumi dagli ampi greti, foci e lagune salmastre lungo la costa adriatica popolate di uccelli e persino il relitto della piattaforma di perforazione Paguro al largo di Ravenna.



Parco Regionale Stirone e Piacenziano Il parco (2.696 ha) si sviluppa per 14 km lungo lo Stirone e nelle adiacenti colline tra Parma e Piacenza, dal borgo medievale di Vigoleno sino a Fidenza. Le acque del torrente, erodendo le argille pioceniche, hanno messo in luce reperti fossili di grande interesse, che affiorano anche nelle 9 stazioni geologiche del Piacenziano, nelle colline poco più a ovest. Il varioripino gruccione, che arriva ogni anno dall'Africa, nidifica nelle ripide pareti del corso d'acqua. A San Nicomedè si trovano il Centro Parco e il CRAS Le Civette, dedicato all'avifauna.

Parco Fluviale Regionale Tarò Il parco (3.071 ha) accompagna da Fornovo a Pontetaro, per una ventina di chilometri, il corso del fiume Tarò, caratterizzato dal vasto greto sassoso fiancheggiato da fasce di vegetazione igrofila. La valle è un'importante rotta di migrazione per gli uccelli, con oltre 250 specie diverse, e il parco è popolato da aironi, sterne comuni, topini, occhioni, anatre, cormorani, tarabusi. Il Centro Parco è situato nell'antico complesso monastico della Corte di Girola.

Parco Regionale Laghi Suviana e Brasimone Il parco (3.833 ha) si estende nella porzione centrale della montagna bolognese, intorno a due ampi bacini realizzati a partire dai primi del '900 a scopo idroelettrico. La dorsale formata da Monte Calvi (1.283 m) e Monte di Stagno separa le valli dei torrenti Brasimone e Limentra di Treppio, alle principali immissari dei due laghi. Boschi misti di querce, faggete e rimboscimenti di conifere rivestono gran parte del territorio, che ospita un'importante popolazione di cervi.



Parco Regionale Abbazia di Monteveglio Il piccolo parco (881 ha) comprende un piacevole lembo della valle del torrente Samoggia, dominato dal colle su cui sorgono i resti del castello medievale, l'antico abitato e l'abbazia di Santa Maria; la Monteveglio moderna si estende ai piedi del colle. Nei morbidi rilievi del parco i boschi collinari si alternano a vigneti, frutteti e coltivi, nuclei rurali in belle posizioni, aspre aree calanchive, vallecole che custodiscono piccoli tesori naturalistici.

Riserva Naturale Onferno La riserva (273 ha) include un piccolo affioramento gessoso, sulla cui sommità si sorgeva il castello di Inferno. Il sistema carsico della grotta di Onferno, custodisce la più importante colonia riproduttiva di pipistrelli della regione, con oltre 8.000 individui appartenenti a 7 diverse specie.



Paesaggio Protetto Torrente Conca Il paesaggio (2.948 ha) tutela un lungo corridoio ecologico tra l'entroterra riminese e la costa e comprende il corso del torrente e, ai lati, una fascia di boschi igrofili, cespuglieti e zone umide artificiali molto importanti per l'avifauna.

Le 5 aree protette sono di competenza dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna. www.parchiromagna.it

LE AREE PROTETTE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Biodiversità è un termine recente, che è divenuto di uso comune dopo la Conferenza dell'ONU su ambiente e sviluppo tenuta a Rio de Janeiro nel 1992. Salvaguardare la biodiversità significa occuparsi dell'insieme della vita sulla Terra, delle sue straordinarie differenze, delle immense e spesso ancora sconosciute potenzialità di questo patrimonio genetico, proteggendo ciò che rischia di scomparire e utilizzando quanto ci serve con modalità che consentano alle generazioni future di continuare a usufruirne. E sono veramente tante le ricchezze naturali custodite e protette anche nella nostra regione: dal crinale appenninico alle coste adriatiche è un succedersi di habitat e rarità floristiche e faunistiche in contesti di grande bellezza, che possono appagare il ricercatore più appassionato o il semplice amante della natura e regalare momenti emozionanti a escursionisti, famiglie, scolaresche.



Riserva Naturale Ghirardi La riserva (370 ha), nei pressi di Borgo Val di Taro, comprende boschi misti di latifoglie tipiche della media montagna e risente dell'influenza climatica della vicina Liguria; un esempio è la presenza dell'orchidea *Serapiis neglecta*, poco comune in Emilia, ma diffusa nelle colline liguri.

Riserva Naturale Monte Prinzerla La riserva (309 ha) tutela uno scuro rilievo ofiolitico lungo la medievale Via Francigena. Il monte (736 m) che custodisce un'eccezionale biodiversità floristica, nella quale spiccano rarità botaniche come *Biscutella montanina* del Prinzerla e *minuartia* a foglie di larice delle ofioli.

Riserva Naturale Torrilè e Trecasali La riserva (109 ha) comprende una zona umida creata una trentina di anni fa nelle vasche di decantazione di un vicino zuccherificio, per favorire la nidificazione del cavaliere d'Italia. Oggi l'area è caratterizzata da una sorprendente varietà ambientale e da una ricca avifauna.

Riserva Naturale Parma Morta La riserva (66 ha) tutela un ramo abbandonato dell'antico corso del torrente Parma, nelle vicinanze del Po, tra le odierne foci di Parma ed Enza. Nella zona umida, lunga 5 km, trovano rifugio piante e animali ormai pressoché scomparsi dalle zone coltivate circostanti.

Le 9 aree protette sono di competenza dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale. www.parchideludato.it

Parco Storico Regionale Monte Sole Il parco (6.268 ha) tutela i rilievi della dorsale montuosa tra Reno e Setta, tristemente noti per i tragici eventi dell'autunno del 1944, quando le truppe tedesche trucidarono centinaia di abitanti, cancellando secoli di tranquilli e laboriosa vita delle comunità locali. Nel lungo abbandono seguito agli eccidi e alle distruzioni della guerra, la natura ha progressivamente riconquistato gran parte del territorio, oggi caratterizzato da incolti, arbusteti, boschi e castagneti e da una ricca fauna.

Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa Il parco (4.798 ha), a brevissima distanza da Bologna, tutela gli affioramenti di gessi messiniani delle prime colline a est della città e un maestoso anfratto calanchivo nei pressi del passo dell'Abbadessa. Per quanto intaccato dalle passate attività estrattive, il complesso carsico dei



VIVERE LE AREE PROTETTE

Camminare per ore o per giorni tra panorami mozzafiato, praterie punteggiate di fioriture, laghetti incorniciati da boschi di faggio, scorgere cervi, caprioli o cinghiali affacciarsi al margine di una radura, osservare tritoni e rane temporarie emergere dalle pozze residue di antiche torbiere. Sono alcuni dei tanti attimi indimenticabili che può vivere chi percorre l'Alta via dei Parchi, il lungo percorso escursionistico (500 km suddivisi in 27 tappe) che segue il crinale appenninico, con qualche discesa più a valle verso borghi storici e santuari montani. Nel tratto a cavallo tra Romagna e Toscana il tracciato si interseca con il Sentiero delle Foreste Sacre, il suggestivo itinerario che si sviluppa per un centinaio di chilometri attraverso le faggete del Ca-



Oggi, in Emilia-Romagna, il 15% del territorio è protetto da un articolato sistema di tutele che comprende 158 siti della Rete Natura 2000 estesa in tutta l'Unione Europea. 2 parchi nazionali, un parco interregionale, 14 parchi regionali, 15 riserve naturali, 4 paesaggi protetti, 33 aree di riequilibrio ecologico. Queste differenti forme di tutela, che a volte si sovrappongono rafforzando gli strumenti di salvaguardia delle aree più preziose, in altri casi proteggono ambienti delicati di dimensioni contenute in contesti territoriali per il resto molto semplificati o riguardano, al contrario, ambiti vasti nei quali prevalgono valori di carattere storico-paesaggistico. L'amministrazione delle aree è affidata a enti specifici, di istituzione statale nei parchi nazionali o definiti dalla Regione Emilia-Romagna. La maggior parte delle aree protette regionali sono oggi affidate, secondo criteri geografici, a cinque Enti di Gestione per i Parchi e la Biodiversità (Emilia Occidentale, Emilia Centrale, Emilia Orientale, Romagna, Delta del Po) e in pochi altri casi alle amministrazioni locali.

Nel giugno 2015 il Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano e il Parco Regionale Delta del Po sono entrati nell'elenco Unesco delle Riserve della Biosfera. Queste riserve (13 in Italia e 669 distribuite in 120 paesi del mondo) sono luoghi privilegiati per la ricerca, la formazione e l'educazione ambientale, nei quali sperimentare politiche di sviluppo e pianificazione territoriale finalizzate a mantenere una relazione equilibrata tra comunità umane ed ecosistemi. Il programma MAB - Man and the Biosphere, presentato dall'Unesco nel 4° congresso mondiale di Lima del marzo 2016, prevede tra l'altro il sostegno a ricerche scientifiche mirate in particolare agli effetti dei cambiamenti climatici, l'elaborazione di modelli di sviluppo disponibili per gli Stati membri, lo scambio di informazioni ed esperienze di gestione tra riserve.

INFO
Regione Emilia-Romagna
Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna
Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna BO
051 5276080 - segrprn@regione.emilia-romagna.it
<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000>
Aree protette dell'Emilia-Romagna

Regione Emilia-Romagna © 2017
Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna - Responsabile Enzo Vallonesi.
Ideazione e coordinamento Monica Palazzini, Maria Vittoria Biondi.
A cura della Fondazione Villa Ghigi. Testi e redazione Ivan Bisetti, Mino Petazzini, Cartografo Ezevio Tiboni. Progetto grafico Mattia Di Leva.
Hanno collaborato gli Enti di gestione delle aree protette: Stampa Tipografica F.C. Savignano di Panaro (MO). In copertina La Cimetta - fotografia di Francesco Grazioli.



Parco Regionale Alto Appennino Modenese (Parco del Frignano) Il parco (15.356 ha) comprende una lunga sequenza di maestose montagne arenacee, tra cui i monti Giovo (1.991 m), Rondinajo (1.964 m) e Libro Aperto (1.937 m), che culmina nel Monte Cimone (2.165 m), il più alto della regione. Sul fondo di molti circhi glaciali, tra i boschi di faggio, compaiono limpidi specchi d'acqua come i laghi Santo e Baccio e torbiere di notevole valore naturalistico. Sulle praterie di altitudine, ravvinate da belle fioriture, volteggiano l'aquila reale e altri rapaci.

Parco Regionale Sassi di Roccamalatina Il parco (2.300 ha) tutela un gradevole territorio collinare dominato dalle imponenti guglie arenacee dei Sassi. Nel paesaggio dell'area protetta si fondono mirabilmente ambienti naturali e segni discreti della presenza umana, in un susseguirsi di boschi, prati e coltivi, filari di viti e ciliegi, piccoli borghi di origine medioevale sospesi nel tempo, umide vallecole, antichi castagneti da frutto, greti fluviali, doline, grotte e inghiottitoi carsici.

Paesaggio Protetto Colline di San Luca Il paesaggio (4.996 ha) comprende buona parte dell'area collinare a sud di Bologna, tra Savena e Reno, caratterizzata da boschi, arbusteti, lembi coltivati, gradevoli parchi pubblici, piccoli affioramenti gessosi, calanchi, arrivando a lambire il Contrafforte Piocencino. L'area protetta è di competenza della Città Metropolitana di Bologna. www.cittametropolitana.bo.it/riservacontrafforte/

Parco Regionale Delta del Po Il parco (54.050 ha), di gran lunga il più esteso della regione, tutela la porzione emiliana e romagnola del composito territorio deltilio, che è la maggiore area ornitologica italiana e una delle più importanti in Europa. Il vasto e affascinante sistema di zone umide si articola nelle stazioni di Volano-Messola-Goro. Centro storico di Comacchio, Valli di Comacchio, Pineta di San Vitale e Pialasse di Ravenna, Pineta di Classe e Saline di Cervia,



riserve a partire da città e paesi vicini, con tracciati che si sviluppano tra pianura e collina e conducono per paesaggi coltivati, aree calanchive, terrazzi fluviali di corsi d'acqua come Taro, Stirone e Trebbia, belle zone boscate come i Boschi di Carrega, affioramenti gessosi del Bolognese e della Romagna. Tra le iniziative promosse dagli enti che gestiscono le aree protette non mancano esperienze singolari e suggestive, come concerti e spettacoli teatrali ambientati in contesti naturali, serate sotto le stelle per scoprire il cielo estivo, incontri, convegni, proiezioni di immagini su flora e fauna presso i centri visita, momenti di festa che uniscono natura e gastronomia, ecc. Un articolato sistema ricettivo permette di trovare soluzioni adatte a tutti gli appassionati di ecoturismo, per brevi puntate e soggiorni più lunghi, e quasi ovunque si possono gustare le specialità locali in paesi, borghi caratteristici e rifugi immersi nel verde.